



Transizione ecologica: agricoltori protagonisti non imputati

Nel dibattito sul ruolo dell'agricoltura e delle relative politiche è sempre più forte l'esigenza di coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica. Purtroppo, come è accaduto anche in occasione delle recenti proteste degli agricoltori, la dialettica tra la dimensione produttiva e ambientale scade spesso in una contrapposizione distorta e fuorviante, tra l'estremismo delle componenti più ideologiche dell'ambientalismo e la chiusura «negazionista» di una parte del mondo agricolo, peraltro non maggioritaria.

Questa dialettica segna anche la Pac 2023-2027, che sull'onda del Green Deal è diventata meno «agricola», più «ambientale» e più selettiva rispetto allo status e ai comportamenti dei beneficiari. Ma lo ha fatto in modo maldestro, quasi a scontare un complesso di colpa, cucinando un boccone indigesto per gli agricoltori, che la percepiscono come politica meno generosa, più complessa e quasi «nemica», soprattutto sul fronte ambientale: nei nuovi vincoli (la condizionalità rafforzata) ma anche nelle opportunità (i complicati Ecoschemi). Senza contare l'impatto sulla competitività dell'agricoltura europea di una normativa molto più rigorosa rispetto al resto del mondo applicata in assenza di reciprocità.

Non è la prima volta che la Pac allarga la propria vocazione strettamente agricola: accadde già con Agenda 2000, a fine anni Novanta, quando divenne politica per l'agricoltura e le aree rurali, in cui la dimensione territoriale fu metabolizzata con la nascita del Secondo pilastro. Per molti si trattò di una contaminazione pericolosa, perché «i soldi dell'agricoltura» finanziavano interventi a favore di soggetti non agricoli; ma fu un compromesso lungimirante, che scongiurò il ridimensionamento della Pac e il trasferimento della competenza (e delle risorse finanziarie) per lo sviluppo rurale alle allora nascenti politiche di coesione.

Un problema analogo si pone oggi con la transizione ecologica: questione ben più

complessa e controversa, ma da gestire anch'essa in positivo, inglobando nella Pac le tematiche ambientali più che negarne la rilevanza e difendersi dalla loro crescente invadenza politica. Sull'onda delle recenti proteste degli agricoltori qualche ritocco della Pac c'è stato e ci potrà essere, ma nello scenario attuale non c'è il tempo e lo spazio politico per una revisione di medio termine. Piuttosto, è il caso di iniziare a riflettere sulla Pac successiva al 2027 e su come far convivere la sostenibilità economica di un settore strategico quale l'agroalimentare con i vincoli e gli obiettivi della transizione ecologica.

La partita è difficile, ma la linea su cui muoversi è stata ben indicata da due autorevoli colleghi nel n. 1/2024 de *L'Informatore Agrario*: Angelo Frascarelli, per il quale «la transizione ecologica non è un dictat, ma una strada da percorrere» e Paolo De Castro, che sottolinea come in essa «gli agricoltori devono essere protagonisti, non imputati».

La Pac dopo il 2027 dipenderà anche da questioni più generali, quali il prevalere di un approccio intergovernativo o sovranazionale nell'UE; le modalità e i tempi dell'entrata dell'Ucraina; l'evolversi del contesto geopolitico e della globalizzazione (protezionismo vs cooperazione). Il primo round sarà tutto politico, scandito dalle elezioni europee, ma qualunque sia l'orientamento della Commissione che si insedierà a fine 2024, l'Italia dovrà dire la sua nella nomina di un commissario all'agricoltura autorevole e in grado di mobilitare le giuste alleanze.

Dunque è tempo di «scendere dai trattori» – anche per liberarli dai tanti «intrusi» che ci sono saliti a caccia di consenso – e avviare una riflessione di ampio respiro in preparazione del dibattito sulla Pac post 2027, per affrontarlo in posizione non difensiva e con qualche buona idea condivisa sulla transizione ecologica, senza sensi di colpa e senza subirla come condanna. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.